

Nota dell'editore alla versione integrale

A dodici anni dall'uscita di *Erravamo giovani stranieri* abbiamo deciso di pubblicare il libro nella sua versione integrale. Nel 2012, pochi giorni dopo la scomparsa di Alberto Dubito, avevamo trovato nel suo computer una mole di poesie, prose, canzoni, appunti sparsi e immagini. Con l'aiuto del fratello Lorenzo Fe, Lello Voce e Andrea Scarabelli, sono stati selezionati alcuni testi per la pubblicazione cartacea, affidando tutto il resto a un impaginato più corposo che si poteva scaricare gratuitamente in Pdf sul sito della nostra casa editrice.

Il libro era un dono alla sua arte che reputavamo straordinaria e che ne testimoniava la radicalità del pensiero, ma essendo troppo coinvolti sapevamo che ogni sua parola riverberava in noi come una luce in fondo al tunnel del disagio che provavamo in quel periodo. Ci chiedevamo allora se fosse solo un nostro passaggio necessario nel lento processo di elaborazione di una così dolorosa scomparsa, ma appena arrivato nelle librerie ci eravamo subito resi conto della forte risonanza che stava suscitando grazie alle tante appassionate recensioni, al successo nelle vendite e alla scommessa riuscita della prima edizione del Premio Dubito di poesia con musica, tenutasi a Treviso prima di spostarsi al Cox18 di Milano. Nel giro di pochi mesi abbiamo incrociato moltissimi giovani di tutta Italia che si richiamavano ai suoi versi e rappresentavano la prova tangibile di un volume destinato a diventare una pietra miliare della letteratura critica sociale colta al suo sorgere.

Le numerose ristampe e le migliaia di download dimostrano che *Erravamo giovani stranieri* è stato anche un oggetto lanciato nell'immaginario dissidente al momento giusto, proprio all'alba di una rinascita della poesia fuori dagli ambienti accademici in cui

era rinchiusa da decenni. Poetry slam, poesia di strada, incursioni poetiche negli spazi pubblici, festival e incontri hanno poi generato un movimento internazionale che oggi è vasto come un oceano.

Il Premio Dubito è arrivato alla sua dodicesima edizione e ogni anno ha visto la partecipazione di circa un centinaio progetti di poesia con musica; un osservatorio perenne sulla scena spoken; un percorso di divulgazione e selezione lungo 365 giorni con diversi appuntamenti e pubblicazioni, gestito da un collettivo che si ritrova spesso a discutere le linee guida e le nuove idee del lavoro culturale che si sta svolgendo insieme alla comunità che si è creata attorno al premio stesso.

In un presente dove le categorie del pensiero sono appiattite sulla crosta elettronica, uniforme e isolante, di una velocissima trasformazione basata sulla gestione dell'immaginario, è per noi importante rilanciare l'intera opera che Alberto Dubito ci ha lasciato, per cercare le vie di fuga e gli strumenti adeguati a scardinare le narrazioni dominanti e le loro ricadute disumane. Per "scrivere il nostro tempo, prima che lui scriva noi".

Dubito sfidava il mondo e non si piegava mai a compromessi, cercava il conflitto con la realtà usando ogni cellula del suo cervello. Ed è forse questa sfida impossibile e la determinazione ad affrontarla a qualsiasi costo che ha spinto *Erravamo giovani stranieri* a oltrepassare le barriere del tempo.

Non c'è più tempo ci diceva tanti anni fa.

E noi?

Che ne facciamo di questo poco tempo che ci rimane?

Davvero siamo destinati ad arrenderci?

O siamo ancora in grado di sentire il dolore e la meraviglia, come ci aveva descritto Dubito?

Paolo Cerruto e Marco Philopat
Milano, novembre 2024

Prefazione

Curare questo volume è stato doppiamente difficile. In primo luogo dal punto di vista emotivo. Ripercorrere meticolosamente i testi di una persona cara, senza avere il tempo di metabolizzare fino in fondo avvenimenti e parole, è un'operazione che pare a tratti senza scrupoli, tanto verso le parole scritte quanto verso chi le legge. Tuttavia c'è la responsabilità della cernita di un vastissimo lascito, a cui si accompagna la sensazione di essere inadeguati. Pur tentando il proprio meglio, resta ferma la coscienza di questo limite.

Vi sono poi le difficoltà redazionali. La grande maggioranza degli scritti qui raccolti non erano stati pensati per essere pubblicati nella forma in cui ci sono stati trasmessi. Provare a immaginare come Alberto si sarebbe destreggiato di fronte alle convenzioni editoriali è stata impresa ardua eppure necessaria. Abbiamo tentato di conservare le sue eterodosse scelte formali, conciliandole però con gli inevitabili requisiti di uniformità di un testo a stampa, cercando dove possibile di separare l'intenzionale dal casuale.

Si è voluto realizzare questo volume e si è voluto farlo subito anche per cogliere il momento in cui il dolore ci mantiene ancora tutti uniti, prima che la diaspora dei cammini divergenti riprenda il suo corso. Dato che Alberto aveva "militato" nei ranghi di Agenzia X in tempi ancora molto recenti, la scelta di pubblicare questo volume nel nostro catalogo è stata immediata. Alberto era un amico, un compagno, un fratello. *Erravamo giovani stranieri* viene offerto alla valutazione del pubblico come gesto di condivisione dell'arte, dell'affetto, della memoria.

Mon frère, ti invito a resistere
Agenzia X